



La Banda di Venzone sul Monte Canin nel 1990.

L'uso della Banda per vere e proprie esecuzioni nelle piazze viene comunque fatto risalire al XIII secolo, periodo in cui compare il termine stesso, Banda, derivato da Bandwa = insegna. Dal XV secolo la Banda si diffuse in varie città italiane e da allora, disponendo di strumenti sempre più perfezionati ed accogliendone alcuni di nuova creazione, iniziò un lungo processo di trasformazione che ebbe il culmine all'epoca della Rivoluzione francese.

Fecondissimo di perfezionamenti e creazioni per quanto riguarda gli strumenti fu Adolfo Sax cui si devono il Saxofono e il Saxhorn (flicorno), l'introduzione dei pistoni negli ottoni e l'applicazione al clarinetto del sistema di chiavi ed anelli di Boehm.

Nell'Ottocento compositori illustri inserirono nelle loro opere brani bandistici; tra di essi ricordiamo Bellini, Cherubini, Beethoven, Donizetti e Verdi. Il repertorio venne inoltre arricchito da illustri Maestri Direttori quali Vessella (Direttore della Banda Municipale di Roma), Cirenei (della Banda dei Carabinieri), D'Elia (di quella della Finanza) e numerosi altri.

L'organico della Banda varia da Paese a Paese e un complesso di grandi dimensioni può raggiungere i 170/180 elementi. Complessi così vasti derivano dalla moltiplicazione degli strumenti destinati a una singola voce e dall'inclusione di ogni strumento, esclusi quelli a corda (con l'eccezione, tuttavia, del contrabbasso) ed accessorio adatti ad ampliare la tavolozza musicale.